

Rassegna Stampa locale del 12 - 03 - 2010

IL TIRRENO

Molti no al commissario in Comune

Intanto i fedelissimi del sindaco Cerulli lanciano accuse ai dissidenti del gruppo delle Voci

Molti no al commissario in Comune

Centrodestra e centrosinistra preferiscono tenere in vita la legislatura

MONTE ARGENTARIO. Nessuno vuole il commissario. Né la maggioranza, né l'opposizione. Molti nell'intervento del Pd che garantisce sostegno per le decisioni più importanti, hanno letto una sorta di appoggio esterno da qui a fine mandato. Eppure l'idea commissariamento viene fuori, più o meno velata. Persino dal sindaco, refrattario ai compromessi.

Cerulli, l'ha detto lui stesso, non vuole governare "sentendosi tirare la giacchetta" dai suoi.

E con il termine "suoi" si intende soprattutto il gruppo delle Voci che ha aperto questa strana crisi con le dimissioni del vicesindaco Fanteria e del consigliere Bagnoli che hanno costituito un gruppo a sé passando all'opposizione. E che, quando la cosa sembrava circoscritta, nel senso che la maggioranza aveva comunque i numeri, l'hanno fatta scendere sotto con l'assenza dell'altra parte del gruppo nell'ultimo consiglio comunale. Un'assenza che, hanno detto chiaramente, era un "segnale" per Cerulli.

Ma allora cosa vogliono le Voci? «Vorremmo - dicono dalla segreteria - il ripristino del progetto fatto tutti insieme prima delle votazioni. Vorremmo che la politica tornasse quella di tre mesi fa». Il segnale è chiaro: la palla viene passata direttamente al sindaco, oggi più che mai artefice del destino di se stesso e del Comune in un anno in cui bisogna gestire al meglio la ricorrenza del Caravaggio, combattere la crisi economica e chi più ne ha più ne metta.

Messo nei guai dalla sua creatura (Le Voci), Cerulli non è però solo. A difenderlo arriva un altro suo figlioccio, politicamente parlando, quel gruppo entro i confini

che, dopo l'addio di Bagnoli e Fanteria, ha un suo parallelo anche a Porto Ercole. Ebbene, gli "amici" reclutati dal Cerulli per aiutarlo ed informarlo sulle problematiche più spicciole, mostrano la loro fedeltà. Non fanno nomi (a buon intenditor...) ma mettono in luce chi vuole il commissario. Ovvero, sostengono, chi non ha nulla a che fare con il turismo, «chi ha la statuetta di San Paganino sul comodino, tutta gente che ha il lavoro fisso statale, che non rischia un centesimo anche se a Monte Argentario in agosto gli alberghi dovessero rimanere vuoti, anzi, secondo noi, sarebbero felici se l'estate fosse deserta. Avrebbero più parcheggi per loro e spiagge meno affol-

late, tanto che gli frega, il 27 arriva comunque».

Secondo Entro i confini, i fautori del commissario Dono stati individuati nell'ultimo consiglio.

«Bravi - prosegue lo schieramento - ma non si può essere solidali con i commercianti e nello stesso tempo pregare perché arrivi un commissario, non si può essere crociati, pretendere giustamente la sede e nello stesso tempo assicurarsi che il Pd non appoggi assolutamente la maggioranza in caso di bisogno, non si può difendere i posti barca dei vecchietti pensionati e nello stesso tempo essere contenti se il regolamento degli ormeggi non passa in consiglio. Ma sappiate - avverte - che oggi noi abbiamo la maggioranza per stragovernare. Che vi piaccia o no».

Paola Tana